



La Cordata

della Domenica 31 Dicembre 2023

**Parrocchia dei Santi Antonio Abate e Francesca Cabrini
Sant'Angelo Lodigiano**

Carissimi,

è facile riempirsi la bocca della parola “Pace”. Chi non la vuole? Forse i fabbricanti di armi, forse chi vuole conquistare il potere ad ogni costo o imporre la propria supremazia, mandando a combattere gli altri e mettendo al sicuro la propria pelle. Per il resto tutti stanno bene in pace, convinti che dalla guerra non può mai venire nulla di buono. Il problema, dunque, non è tanto desiderare la pace, ma domandarsi: “Che pace? A quale prezzo?”. Sì, perché forse non tutti intendiamo la stessa cosa con la parola “pace” e non è scontato che si sia disposti a pagare un prezzo affinché essa regni nel mondo. “Peace and love”, “Pace e amore”, ma la pace non accade per magia, nominandola semplicemente. Bisogna lavorare affinché ci siano le condizioni per vivere in pace e perché la pace non sia confusa con un facile, quanto improbabile irenismo. La pace non si crea al grido di “volémose bène”, la pace chiede molto, molto di più se desideriamo che essa possa essere mantenuta e ritrovata. Ci sarebbero davvero tante cose da dire, ma lo spazio è sempre misurato. Lancio dunque solo alcune provocazioni su cui riflettere. Anzitutto perché nel mondo ci sia pace, bisogna cominciare a vivere in pace tra di noi. Si fa alla svelta, infatti, a giudicare male chi usa la forza, la violenza per ottenere i propri scopi, ma non ci si rende conto quanto anche noi finiamo per tenere e giustificare comportamenti che non sono per nulla “pacifici” nel risolvere i nostri “piccoli” e quotidiani conflitti d’interesse. Credo che tutti ci stiamo accorgendo di un aumento dell’aggressività. Basta un niente e volano parole, insulti. Purtroppo, qualche volta si arriva anche alla rissa. Ci si prende a parole come niente, ci si fa dispetti, non siamo capaci né di tolleranza, né di perdono. Come possiamo poi chiedere che i capi delle nazioni si siedano intorno ad un tavolo e facciano pace? Per essere capaci di vivere relazioni pacifiche, bisogna essere poi persone pacificate, cioè, avere la pace nel cuore. È sempre dal cuore, ci ha detto Gesù, che escono le cose cattive. L’aggressività, la violenza spesso sono l’espressione di una condizione di frustrazione. Così scrive l’Apostolo Giacomo nella sua lettera: “Da dove vengono le guerre e le liti che sono in mezzo a voi? Non vengono forse dalle vostre passioni che fanno guerra nelle vostre membra? Siete pieni di desideri e non riuscite a possedere; uccidete, siete invidiosi e non riuscite a ottenere; combattete e fate guerra!” (Gc 4,1-2). Quindi è solo un cuore pacificato che può desiderare e costruire davvero la pace. Ora, per questo motivo, riusciamo a comprendere perché la pace non può essere il frutto solo della paura o dei patti e perché la pace che Gesù promette di dare ai suoi discepoli non è quella che sa dare il mondo. L’unico, infatti, capace di cambiare il cuore dell’uomo è Dio. Per il resto la pace sarà sempre sospesa a qualcosa che non ci darà la sicurezza che essa possa non essere minacciata e venir meno. Si può cercare e vivere la pace per convenienza, per paura dell’avversario e delle conseguenze, per un impegno che ci siamo presi, ma ne conosciamo molto bene la fragilità e la precarietà. Infine, non c’è pace senza giustizia. L’irenismo è di chi crede che si possa facilmente vivere in pace senza tuttavia dover cambiare nulla, ma che tutto possa procedere dimenticando i diritti violati, le persone sfruttate, le disuguaglianze colpevoli che dividono l’umanità tra pochi ricchi sempre più ricchi e milioni di poveri sempre più poveri. Come è possibile credere che si possa vivere in pace quando non c’è desiderio, impegno, sforzo a rendere il mondo più giusto, a ridistribuire le ricchezze così che a nessuno manchi del necessario. È dall’ingiustizia che

nascono i conflitti, le rivoluzioni, le guerre. Se si vuole davvero la pace bisogna cercare... **Continua a pag. 4**

S. FAMIGLIA DI GESÙ, MARIA E GIUSEPPE

Prima Lettura Gn 15, 1-6; 21, 1-3
Dal libro della Genesi

In quei giorni, fu rivolta ad Abram, in visione, questa parola del Signore: «Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande». Rispose Abram: «Signore Dio, che cosa mi darai? Io me ne vado senza figli e l'erede della mia casa è Elièzer di Damasco». Soggiunse Abram: «Ecco, a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede». Ed ecco, gli fu rivolta questa parola dal Signore: «Non sarà costui il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede». Poi lo condusse fuori e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle» e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia. Il Signore visitò Sara, come aveva detto, e fece a Sara come aveva promesso. Sara concepì e partorì ad Abramo un figlio nella vecchiaia, nel tempo che Dio aveva fissato. Abramo chiamò Isacco il figlio che gli era nato, che Sara gli aveva partorito. Parola di Dio

Salmo Responsoriale Dal Salmo 104
Il Signore è fedele al suo patto.

Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome, proclamate fra i popoli le sue opere. A lui cantate, a lui inneggiate, meditate tutte le sue meraviglie.

Gloriatevi del suo santo nome: gioisca il cuore di chi cerca il Signore. Cercate il Signore e la sua potenza, ricercate sempre il suo volto.

Ricordate le meraviglie che ha compiuto, i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca,

voi, stirpe di Abramo, suo servo, figli di Giacobbe, suo eletto.

Si è sempre ricordato della sua alleanza, parola data per mille generazioni, dell'alleanza stabilita con Abramo e del suo giuramento ad Isacco.

Seconda Lettura Eb 11, 8.11-12.17-19
Dalla lettera agli Ebrei

Fratelli, per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava.

Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell'età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare.

Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: «Mediante Isacco avrai una tua discendenza». Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo. Parola di Dio

Canto al Vangelo Cf Eb 1,1.2
Alleluia, alleluia. Molte volte e in diversi modi nei tempi antichi Dio ha parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio. *Alleluia.*

Vangelo Lc 2,22-40
[forma breve Lc 2,22.39-40]

Dal vangelo secondo Luca
[Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge

di Mosè, (Maria e Giuseppe) portarono il bambino (Gesù) a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore.]

Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo:

«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.

[Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.] *Parola del Signore*

CELEBRAZIONI ED INCONTRI

Domenica 31 Dicembre

FESTA DELLA SACRA FAMIGLIA

S. Messe in Basilica e int. Suffragio

08.00: fratello e amici di Francesco

10.00: Tonalì Teresio, Antonio e Peppino

11.15: *“pro Populo”*

18.00: *(Te Deum di ringraziamento)*

Vitaloni Annunzio, Paradisi Carla e genitori

20.30 *(Chiesa della Ranera)*: Lunghi

Giulio e Beccaria Piera Teresa

Incontri:

Ore 18 S. Messa e **canto del Te Deum.**

Dalle ore 23.00 alle 24.00 in Cripta,

preghiera per il termine dell'anno,

l'inizio dell'anno nuovo e per la Pace.

Lunedì 1° Gennaio 2024

MARIA SS. MADRE DI DIO

Giornata di preghiera per la Pace

S. Messe in Basilica e int. Suffragio

08.00: Luigi e Giovanna

10.00: Intenzione offerente

11.15: *“pro Populo”*

18.00: Marazzoli Emilio, Malinverno Pietro

LUCI DI PACE

“Giustizia e Pace si baceranno”

Iniziativa proposta e coordinata dalla

Azione Cattolica cittadina e aperta a tutti

Ore 16.00 *chiesa San Rocco*: **Adorazione**

Eucaristica

Ore 16.30 *alle Botteghe via C. Colombo*:

ritrovo e partenza della **Marcia della**

Pace per le associazioni e i gruppi

religiosi e civili e per tutti i cittadini

Ore 17.45 *Piazza Caduti*: **conclusione**

della Marcia della Pace

Ore 18.00 *Basilica*: **Santa Messa**

Martedì 2 Gennaio

Ss. Basilio M. e Gregorio N., vesc. e dott.

S. Messe in Basilica e int. suffragio

07.30: don Carlo – don Berengario Cerri

10.00: Abbatinali Angelo, Bolzoni Maria e famiglia

18.00: Stella Isabella e famiglia Vigorelli

Mercoledì 3 Gennaio

Ss. Nome di Gesù

S. Messe in Basilica e int. suffragio

07.30: Moretti Andrea, Emini Antonia, figli, figlie e nipoti

10.00: Oppio Battista e genitori

18.00: Abbiati Maddalena

Giovedì 4 Gennaio

S. Messe in Basilica e int. suffragio

07.30: Borromeo Alessandro

18.00: Pezzella Aniello, Moccia Antonietta

20.30 (*Cappella Oratorio*)

(*Plurintenzionale*): vengono ricordati tutti i defunti nel mese di Dicembre 2023

Venerdì 5 Gennaio

S. Messe in Basilica e int. suffragio

07.30: Famiglie Gruppi e Cattaneo

16.30 (*Cappella Ospedale*): Daccò Leonardo, Quaini Isabella e genitori

18.00: Famiglia Bigoni

20.30 (*Chiesa della Ranera*): Filippo Pietro e Santina

Incontri:

- Mattinata a Lodi per i **Chierichetti**

Sabato 6 Gennaio

EPIFANIA DEL SIGNORE

S. Messe in Basilica e int. suffragio

08.00: Famiglie Gatti e Romano

10.00: Bargiggia Piero, Teresina e famigliari

11.15: “*pro Populo*”

18.00 (*Plurintenzionale*): Rusconi Ginetta e Amici Antonio; Lodigiani Enrico e

Mascheroni Giuseppina; Vecchietti Rosilde, Francesca e genitori

20.30 (*Chiesa della Ranera*): Targhetti Giovanni, Cambielli Francesca e genitori

Incontri:

- Ore 15.00 **Cammino dell’Epifania: dagli Oratorio verso la Basilica, passando dal Castello** dove si trovano i Re Magi. Preghiera, benedizione dei bambini, consegna cassetine carità di Avvento. **In Oratorio**: premiazione Presepi, tombolata e merenda

Domenica 7 Gennaio

Battesimo del Signore

S. Messe in Basilica e int. suffragio

08.00: Ferrari don Ferruccio, famigliari e Francesco

10.00: Maietti Luigi e famigliari. Ricordo dei bambini battezzati nel 2023

11.15: “*pro Populo*”

18.00: Gandini Anna Vittoria, Pasetti Luigi, Antonio e famigliari

Incontri:

- Ore 10.00 Basilica: sono invitati alla S. essa tutti i **bambini battezzati nel 2023** con le loro famiglie

Continua da pag. 1

la giustizia ed essa può chiederci di rinunciare a qualcosa. Se la pace che cerchiamo è una pace che devono fare gli altri, che non parte da noi, da me, dal mio cuore pacificato e dal mio impegno per la giustizia, è una pace che non si realizzerà mai. Di guerre giuste non ne esistono. Esse sono la scorciatoia per imporre la pace senza doversi impegnare a costruire un mondo nuovo, diverso, dove l’equità, il rispetto, la solidarietà, la tolleranza sono le condizioni fondamentali affinché si possano evitare i conflitti o risolverli pacificamente. Non è la pace delle armi quella che noi possiamo auspicare, ma la pace che l’uomo riuscirà a darsi nel momento in cui si lascerà salvare da Gesù Cristo. Pregare per la pace significa questo: chiedere al Signore un cuore nuovo e farci diventare “operatori di pace”.

Il vostro parroco.

**A tutti i parrocchiani
vivissimi auguri per un
BUON ANNO 2024**